

Alunni stranieri e performance scolastiche: il caso di Milano

Marta Cordini e Andrea Parma

RPS

Milano ha conosciuto negli ultimi venti anni una consistente immigrazione internazionale, che nell'ultimo decennio si è tradotta anche in una significativa quota di alunni stranieri che frequentano le scuole della città. L'articolo si propone di indagare gli effetti di questa presenza sui livelli di performance delle scuole del primo ciclo. Nel farlo, si cercherà dapprima di definire le caratteristiche del fenomeno contestualizzandolo all'interno della letteratura internazionale

sulla segregazione scolastica. Successivamente, si passerà a illustrare la concentrazione degli alunni stranieri nelle scuole milanesi, confrontandola con quella della popolazione straniera nel territorio circostante. Infine, utilizzando dati Invalsi, si approfondirà l'analisi degli effetti sulle performance delle scuole in termini di apprendimenti. Tale analisi non trascurerà di prendere in considerazione anche la dimensione socio-economica della scuola oltre a quella etnica.

1. Introduzione¹

Milano ha conosciuto negli ultimi venti anni una consistente immigrazione internazionale, che nell'ultimo decennio si è tradotta anche in una significativa quota di alunni stranieri che frequentano le scuole della città. Questo contributo si propone di indagare gli effetti di questa presenza sui livelli di performance delle scuole. Nel farlo, si cercherà dapprima di definire le caratteristiche del fenomeno contestualizzandolo all'interno della letteratura internazionale sulla segregazione scolastica, successivamente, si passerà all'illustrazione della concentra-

¹ Si ringrazia Costanzo Ranci per il costante e proficuo confronto, Tommaso Agasisti per il supporto nell'ottenimento dei dati Invalsi, Fabio Manfredini e Carmelo Di Rosa del Laboratorio di analisi dati e cartografia del Politecnico di Milano per il supporto nell'elaborazione dei dati Anasco.

zione degli alunni stranieri nelle scuole milanesi, confrontandola con quella della popolazione straniera nel territorio circostante e, infine, si passerà all'analisi degli effetti sugli apprendimenti.

Con «segregazione scolastica» si indica la più elevata concentrazione di una minoranza all'interno della scuola, rispetto alla sua presenza nel territorio circostante. Il gruppo a cui si fa riferimento è di solito la parte svantaggiata della popolazione in base al suo profilo etnico (segregazione etnica o razziale) o socio-economico (segregazione di classe). Il dibattito sulla segregazione scolastica ha trovato ampio spazio negli Stati Uniti e, in Europa, in Gran Bretagna e in Francia. Se nel contesto americano il fenomeno è stato studiato prevalentemente in relazione alla questione razziale e agli elevati livelli di segregazione residenziale su base etnica che contraddistinguono appunto questo contesto (Clapp e Ross, 2004), in Europa ha trovato terreno fertile anche una lettura del fenomeno basata sulla distribuzione della popolazione nel territorio in base alle appartenenze di classe (Burgess e Wilson 2005; Butler e Hamnett, 2011) e sulla teoria della riproduzione sociale (Oberti, 2007).

Nell'ultimo decennio, la presenza degli alunni stranieri nelle scuole italiane ha assunto proporzioni significative, sebbene con delle peculiarità particolarmente marcate, legate soprattutto alle caratteristiche del fenomeno migratorio rispetto alla sua distribuzione sul territorio, che si distingue per livelli di segregazione residenziale decisamente moderati rispetto ad altre città europee. Inoltre, se l'aumento della popolazione studentesca straniera e la consapevolezza dei costi economici e sociali correlati a basse performance scolastiche (alti tassi di disoccupazione e criminalità, maggiore dipendenza da welfare e altri servizi sociali) (Rumberger e Willms, 1992) ha portato alla produzione di diverse ricerche sui cosiddetti livelli di *attainment* e di *achievement*, grazie anche al diffondersi dei dati Pisa e Invalsi, la relazione tra questi ultimi e i livelli di segregazione scolastica risulta un terreno di analisi piuttosto inesplorato nel contesto italiano (Colombo e Santagati, 2014). Questo contributo si propone di capire se e come, nel caso milanese, la presenza marcata di alunni stranieri influenzi la performance delle scuole. Si tratta di una questione particolarmente sensibile, in quanto spesso nell'opinione pubblica le due sono ritenute strettamente connesse in un modo inversamente proporzionale, per cui un'alta presenza di stranieri viene associata a una bassa performance scolastica. Tale convinzione influenza notevolmente anche la decisione delle famiglie

rispetto alla scelta scolastica, che spesso avviene tramite una serie di considerazioni legate a conoscenze informali, come per esempio il passaparola (Ball e Vincent, 1998) che veicola la reputazione di una scuola o di un quartiere (Gibbons e Machin, 2003).

Infine, l'analisi risulterebbe parziale se non prendessimo in considerazione, oltre alla composizione etnica, il profilo socio-economico delle scuole. La ricerca infatti di gruppi sociali simili è uno dei principali criteri guida nella scelta della scuola e definisce, come la composizione etnica, la popolarità o meno degli istituti scolastici. Per questo, nell'ultimo paragrafo, si cerca di spiegare la correlazione tra performance e presenza di stranieri, tenendo sotto controllo la variabile dello status socio-economico.

Nel primo paragrafo si riassume il contributo della letteratura in merito alla relazione tra segregazione scolastica su base etnica e rendimenti. Il secondo paragrafo introduce il caso milanese presentando la distribuzione degli alunni stranieri sul territorio. Nel terzo paragrafo si analizza, invece, il legame tra livelli di concentrazione e performance medie delle scuole milanesi cercando di controllare gli effetti della dimensione socio-economica.

2. La relazione tra presenza di alunni stranieri e performance

Diversi studi hanno messo in evidenza come segregazione e bassi livelli di performance vadano spesso di pari passo (Reardon, 2015), ma allo stesso tempo hanno sottolineato l'esistenza di eccezioni che confermano che spesso non è la segregazione di per sé ad avere un effetto negativo sulla performance, ma è la sua associazione con altri fattori, quali il profilo socio-economico della scuola o le condizioni del quartiere (Coleman e al. 1966; Reardon, 2015).

Secondo un filone di ricerca sviluppatosi nel nostro paese, la riuscita scolastica viene considerata il più importante indicatore della condizione degli alunni stranieri a scuola (Colombo e Santagati, 2014). Il successo scolastico è infatti un importante predittore del reddito, della posizione professionale e delle chance di mobilità sociale (Checchi e van de Werfhorst, 2014).

Le rilevazioni sugli apprendimenti a livello nazionale evidenziano notevoli differenze di successo scolastico tra italiani e stranieri, anche se con segnali di miglioramento nelle seconde generazioni (Colombo e

RPS

Marta Cordini e Andrea Parma

Santagati, 2014, p. 80). Questo scarso successo influenza notevolmente anche l'orientamento verso l'istruzione tecnica e professionale, piuttosto che liceale, canalizzando così le scelte e dando luogo a un meccanismo di riproduzione sociale del background familiare di partenza (Besozzi, 2007).

Il sistema scolastico italiano si rivela in questo senso particolarmente selettivo nella pratica, nonostante la sua dichiarata vocazione universalista, incapace di promuovere mobilità sociale, ma al contrario confermando l'importanza delle classi sociali all'interno di una società immobile (Checchi e Flabbi, 2007).

3. La concentrazione degli alunni stranieri nel sistema pubblico milanese

Se alcuni contesti risultano essere effettivamente segregati, per la maggior parte delle scuole milanesi ha più senso parlare di un'elevata concentrazione degli stranieri in alcuni plessi, dato che la loro quota raramente si attesta ai livelli registrati nei paesi in cui il fenomeno della segregazione su base etnica è più forte, così come accade sul territorio urbano. Anche quest'ultimo, infatti, registra livelli di segregazione residenziali alquanto limitati, a causa delle forme di insediamento tipiche della realtà italiana e caratterizzate da una diffusione particolarmente eterogenea sul territorio.

In questa sede l'analisi prende in considerazione la quota di stranieri sul totale degli iscritti in ogni scuola. Lo status di «straniero» è stato definito in base alla cittadinanza e prende in considerazione gli studenti provenienti da paesi a forte pressione migratoria, mentre coloro che provengono da altri paesi stranieri² sono stati assimilati agli alunni italiani.

In questo contributo si utilizzano dati provenienti dall'Anagrafe scolastica del Comune di Milano (Anasco) riferiti alle scuole primarie e secondarie di I grado. L'anno scolastico di riferimento è il 2012/2013. Per l'analisi sono state considerate solo le scuole statali che afferisco-

² Elenco paesi stranieri da cui provengono gli studenti assimilati agli italiani: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Grecia, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Giappone, Israele, Sud Africa, Canada, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda.

no a un bacino³. Originariamente tali bacini identificavano i confini entro cui gravitava la popolazione degli alunni «obbligati» (ovvero tenuti ad assolvere l'obbligo scolastico) indotti a frequentare, almeno come priorità, la scuola del bacino stesso. Infatti, a ogni bacino corrisponde, conseguentemente all'ordinamento normativo, una scuola statale. Nel tempo la liberalizzazione delle scelte scolastiche delle famiglie, contestuale al riconoscimento dell'autonomia scolastica, ha attribuito a questi bacini una funzione solo orientativa⁴, lasciando alle famiglie la piena libertà di scelta e di selezione della scuola da frequentare. Pur non costituendo oggi un vincolo di alcun tipo, tuttavia, i bacini identificano un'area territoriale caratterizzata dalla prossimità alla scuola di riferimento (tenendo conto, anche se in forma approssimativa, dei trasporti pubblici e delle barriere fisiche rappresentate da edifici o infrastrutture invalicabili).

Nell'anno scolastico 2012/2013, gli studenti stranieri iscritti nelle scuole milanesi sono il 19% alla primaria e il 19,7% alla secondaria di I grado. Quindi la presenza di stranieri nel contesto scolastico milanese è ormai una realtà considerevole anche se non si raggiungono i livelli presenti in altri contesti europei. Per quanto concerne la presenza di stranieri sul territorio, nella maggior parte delle zone di Milano si registra un discreto social mix in cui la presenza degli stranieri oscilla tra il 10% e il 30% con alcune rare ma interessanti eccezioni di segregazione etnica e sociale vera e propria.

La segregazione scolastica è il frutto di due meccanismi principali. Infatti, da un lato, essa è il prodotto delle dinamiche insediative sia della popolazione italiana che di quelle straniere; la forte concentrazione della popolazione straniera in alcune aree della città, nonché la sua assenza da altre aree, creano infatti una elevata concentrazione anche nelle scuole dell'obbligo collocate in tali aree. In questo caso la segregazione scolastica è il prodotto della segregazione territoriale. Dall'altro lato, la segregazione scolastica nasce e si sviluppa anche attraverso

³ Le scuole statali non incluse in un bacino sono delle eccezioni costituite da: scuole speciali rivolte ad alunni con handicap, scuole carcerarie e ospedaliere, scuole annessi all'educando e al convitto. Di conseguenza le scuole su cui improntiamo la nostra analisi possono essere considerate rappresentative del sistema pubblico milanese.

⁴ La residenza nel bacino di riferimento è spesso uno dei criteri adottati dai Consigli di istituto per determinare quali alunni accettare in caso di iscrizioni superiori alla capienza della scuola.

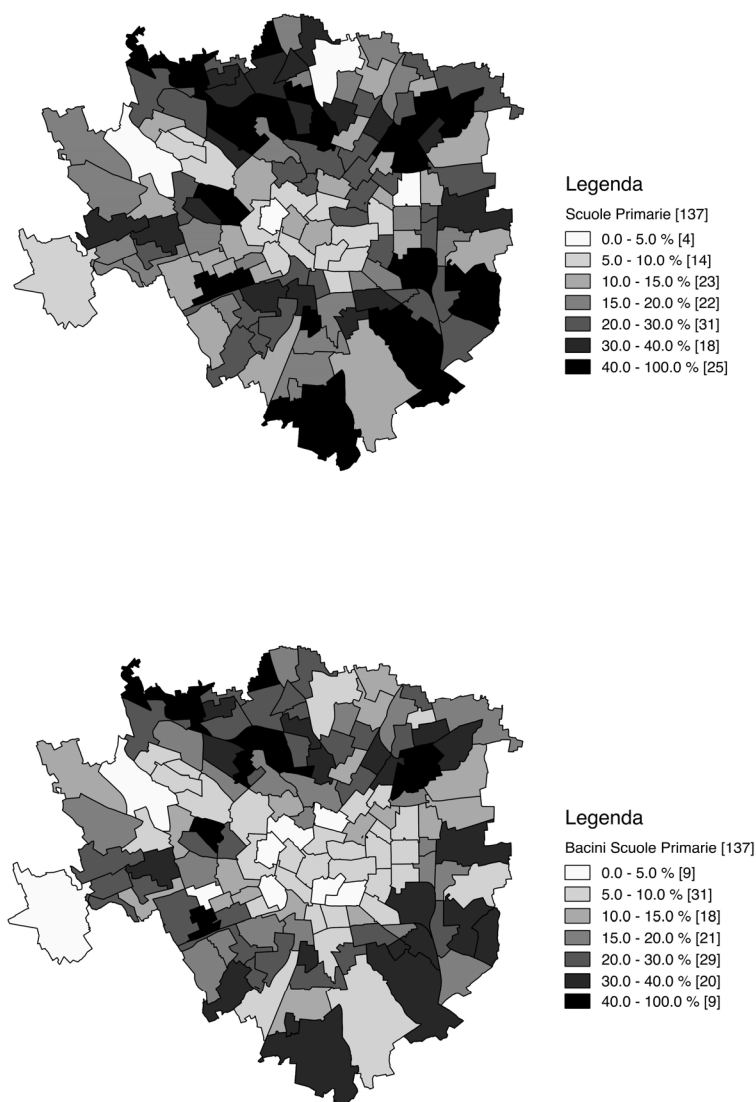
le scelte scolastiche dei genitori degli alunni, che possono confermare le tendenze insediative, contrastarle, oppure, più spesso, accentuarle. Si parla dunque di segregazione scolastica anche quando le scelte scolastiche dei genitori comportano un aumento significativo della concentrazione (o della discriminazione) etnica in una scuola, oltre il livello esistente nella popolazione residente nel territorio (Benson e al., 2014). La letteratura ha ampiamente sottolineato come sono soprattutto le scelte delle famiglie appartenenti alla classe media a definire questa geografia dell'educazione, adottando strategie di «evitamento» (*white flight*) e dando origine a flussi verso scuole che, nel caso di Milano, seguono la direzione dalla periferia al centro. Sebbene la nostra analisi prenda in considerazione solo le scuole pubbliche, è bene ricordare che gli spostamenti degli alunni possono avere come destinazione sia altre scuole pubbliche, diverse da quella del bacino di appartenenza, sia scuole private.

Come si può notare dalla figura 1, che fotografa la situazione riguardante la primaria, le scuole in cui la presenza di bambini stranieri è inferiore al 10% sono soltanto 18. All'estremo opposto si collocano le scuole con una quota di stranieri superiore al 30%: queste sono ben 43 di cui 25 con una quota di non italiani superiore al 40%.

Se osserviamo la distribuzione delle aree con una forte presenza di stranieri, a conferma del primo meccanismo, emerge come i bacini le cui scuole sono caratterizzate da una forte segregazione etnica (identificati dal colore più intenso) sono dislocate in aree già note per la forte presenza di popolazione straniera. Queste aree si collocano principalmente nelle periferie della città. Se la concentrazione di stranieri si estende per quasi tutta la periferia nord, negli altri segmenti periferici di Milano è spesso limitata a specifici bacini caratterizzati da un'elevata quota di housing sociale.

A questi, però, si aggiungono altre aree con una presenza di stranieri tra i residenti sopra la media cittadina, anche se non necessariamente intensa, ma molto forte tra gli iscritti alla scuola locale. Interessante notare come i quartieri segregati posti a settentrione sono generalmente circondati da altre aree a forte presenza straniera e/o a composizione mista, mentre i due quartieri occidentali (San Siro e Giambellino) confinano anche con bacini che presentano una modestissima quota di bambini stranieri, a indicare una polarizzazione locale nei processi di insediamento della popolazione italiana e di quella straniera, per lo più concentrata in alcune aree di edilizia sociale.

Figura 1 - Scuole primarie statali (in alto) e relativi bacini (in basso) per percentuale di stranieri



RPS

Marta Cordini e Andrea Parma

Fonte: elaborazioni degli autori su dati Anasco.

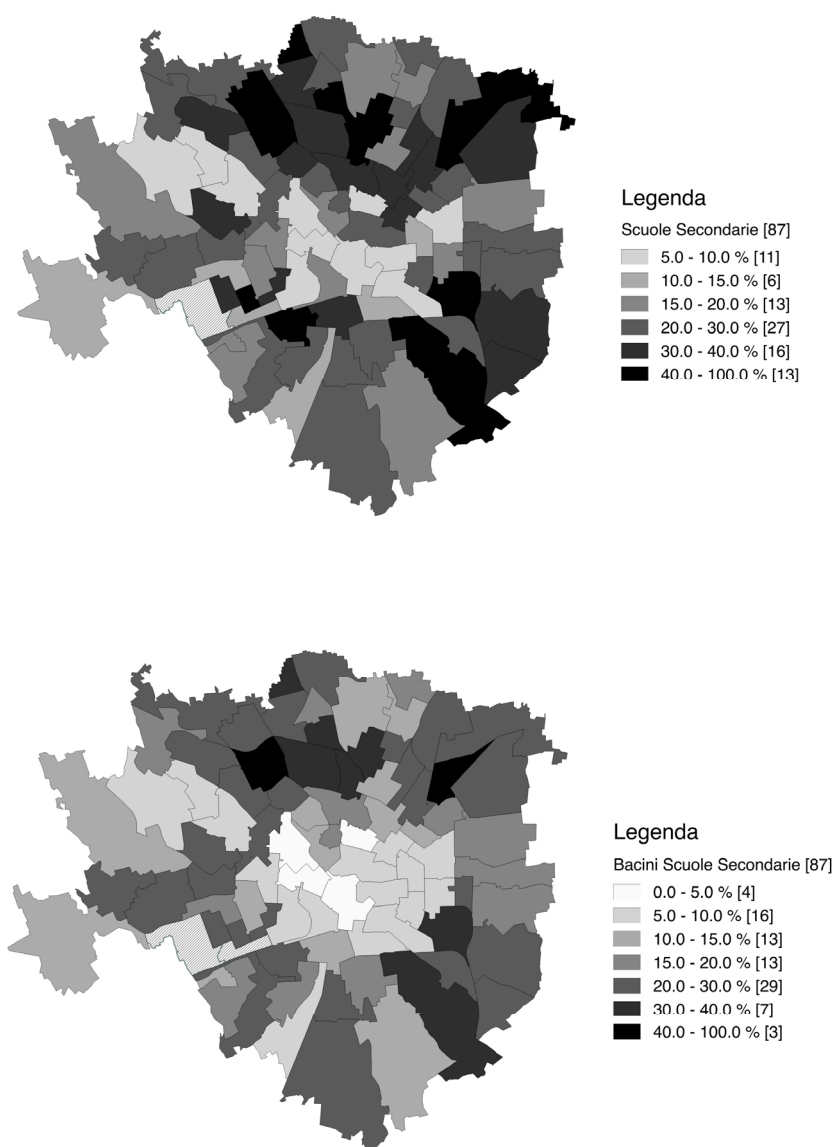
Infatti a Milano quasi il 50% dei bambini italiani non frequenta la scuola elementare nel bacino scolastico di residenza. La stessa quota per gli stranieri è pari al 35%, un livello notevolmente inferiore, anche se ancora rilevante. L'elevata mobilità indica quindi che i flussi dal bacino di residenza alla scuola di frequenza sono notevoli e contribuiscono alla segregazione nelle scuole cittadine, in particolare quelle statali. Questo fenomeno è accentuato dalle iscrizioni alle scuole private che interessano principalmente le famiglie italiane contribuendo ad aumentare l'incidenza degli stranieri sul totale degli iscritti nelle scuole pubbliche. Infatti, se gli stranieri residenti a Milano in età scolare sono circa il 20%, nelle scuole statali la percentuale di stranieri iscritti si attesta al 23,8% nelle scuole secondarie di I grado e al 23,9% alla primaria.

Come si può notare dal confronto delle mappe presentate in figura 1, quasi tutte le scuole si collocano a livelli di segregazione simili o superiori rispetto a quelli del bacino. Se i bacini con oltre 40% di bambini con un'età compresa tra i 6 e i 10 anni sono solo 9, le scuole primarie statali con oltre il 40% di stranieri tra gli iscritti sono ben 25. I bacini con meno del 10% di stranieri residenti sono 40, mentre per le scuole la quota scende a solo 18. Spostando l'attenzione verso la situazione che si riscontra nelle scuole secondarie di I grado, si nota da un lato come nessuna scuola registri meno del 5% di iscritti stranieri. Anche quelle con meno del 10% di stranieri sono solo 11 a fronte di 20 bacini con una percentuale di residenti stranieri compresa tra lo 0 e il 10%. Dall'altro, il numero di scuole con oltre il 30% di iscritti si attesta a 29, valore ben più elevato di quello riscontrato nell'analisi della composizione etnica dei bacini (10).

Alcune delle scuole con una presenza di stranieri decisamente superiore rispetto a quella riscontrata nel territorio non si trovano solo in periferia, ma anche in aree centrali (come i bacini a nord del Duomo) dove i livelli di presenza di non italiani nelle scuole medie sono elevati. In queste aree, caratterizzate da profili socio-economici mediamente elevati, i flussi verso le scuole private sono il principale motore attraverso il quale le scuole statali locali si etnicizzano.

In un'ottica di analisi degli effetti sugli apprendimenti, rilevante è anche collegare la dimensione socio-economica a quella etnica. Nel territorio queste due dimensioni tendono a sovrapporsi, probabilmente rafforzandosi a vicenda.

Figura 2 - Scuole secondarie di I grado (in alto) e relativi bacini (in basso) per percentuale di stranieri



RPS

Marta Cordini e Andrea Parma

Fonte: elaborazioni degli autori su dati Anasco.

Questo emerge in particolare per i bacini che si collocano nelle categorie estreme in cui un elevato livello socio-economico⁵ è accompagnato anche da una presenza ridotta di bambini stranieri residenti e viceversa. Emerge, però, anche una particolarità che interessa la parte nord-occidentale della città. Si tratta di aree periferiche il cui profilo socio-economico è medio-basso ma la presenza di ragazzi stranieri residenti non è ancora particolarmente elevata. Sono zone «working class» in cui gli stranieri non sono ancora arrivati. Sono aree tendenzialmente confinanti con altre a forte presenza straniera, suggerendo la tendenza degli stranieri di addensarsi in determinate aree in cui possono fare maggiormente comunità con connazionali.

4. *Gli effetti sugli apprendimenti*

Come si evince dai dati presentati nel precedente paragrafo, l'aumento della popolazione straniera a Milano ha trovato riflessi anche sul sistema scolastico, in particolare, sul sistema pubblico, poiché quello privato risulta ancora appannaggio prevalentemente della popolazione italiana.

Concentrandoci sulle scuole statali, perciò, analizziamo la relazione della presenza di stranieri tra gli iscritti con la performance media della scuola sia in italiano che matematica.

Come indicatore della performance in termini di apprendimenti sono stati utilizzati i dati dei test Invalsi relativi agli anni scolastici 2012/2013 e 2011/2012. Per la scuola primaria i dati si riferiscono ai livelli II (secondo anno) e IV (classe quinta), mentre per la secondaria di I grado sono i livelli VI (I media) e VIII (esame di stato)⁶. I dati utilizzati

⁵ Il profilo socio-economico medio del bacino è stato stimato a partire dai dati del Censimento 2011 sulle famiglie con figli in età scolare (tasso di disoccupazione, indice di istruzione, indice delle professioni) e del borsino Omi (valori immobiliari medi) utilizzando la tecnica dell'analisi fattoriale (primo fattore).

⁶ La performance media della scuola è stata calcolata utilizzando i dati relativi a entrambi i livelli a cui viene somministrata la prova Invalsi. Sono state considerate sia le prove relative all'anno scolastico 2012/2013 che quelle del 2011/2012 per tenere sotto controllo possibili distorsioni dovute a particolarità specifiche di un anno scolastico. Per il 2011/2012 sono stati considerati solo i dati delle prove sul livello II e livello VI dato che gli alunni che hanno sostenuto le prove del livello V e VIII dovrebbero essere, per la maggior parte, passati al grado successivo nel 2012/2013, anno su cui calcoliamo i livelli di segregazione scolastica.

sono stati normalizzati e corretti per il *cheating*⁷. La relazione tra performance in matematica e italiano è ovviamente correlata anche se tale associazione non è perfetta. Per tale ragione si è deciso di considerare i due test separatamente.

Partendo dalla scuola primaria, si nota come effettivamente le scuole con una forte presenza di stranieri sono mediamente anche quelle con punteggi più bassi nei test Invalsi.

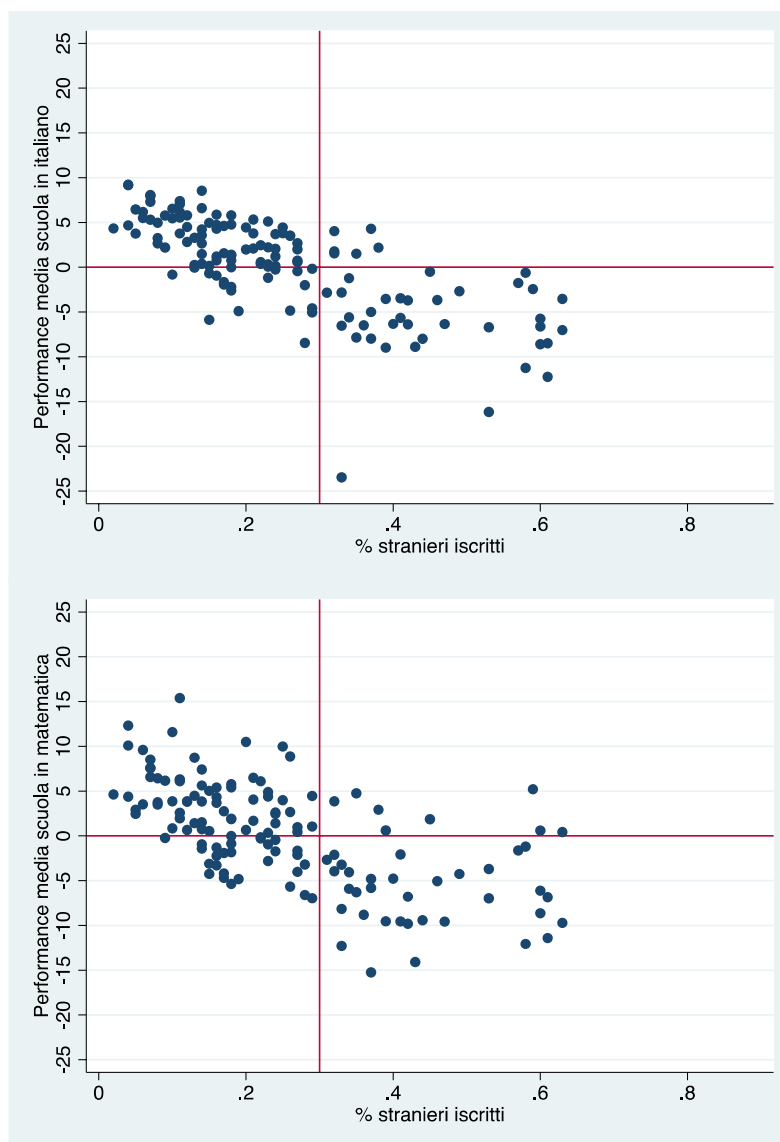
La differenza nella tendenza tra i risultati nei test di italiano e quelli in matematica è meno marcata di quanto ipotizzabile. Infatti, anche se la relazione è leggermente più evidente in italiano, come si può notare dalla figura 3, il numero di scuole con forte presenza di stranieri (>30%) è molto simile sia analizzando i risultati dei test di italiano che di matematica.

Bisogna comunque sottolineare che sembrano emergere alcune eccezioni a questo trend generale. Infatti vi sono alcune scuole con una presenza di stranieri tra gli iscritti sopra la media e buone performance generali nei test Invalsi. Queste scuole si collocano su livelli di stranieri iscritti tra il 25% e il 40%, mentre tra quelle sopra il 40% le performance sono generalmente sotto la media cittadina. Si tratta di 14 scuole in matematica e 12 in italiano; 7 scuole con una quota di stranieri superiore al 25% sono sopra la media cittadina in entrambe i test. L'analisi della situazione nella scuola secondaria di I grado è possibilmente ancora più rilevante in quanto le performance negli apprendimenti diventano un indicatore tenuto maggiormente in considerazione da parte delle famiglie nella scelta dell'istituto. Inoltre, una prova Invalsi è parte integrante dell'esame finale per il conseguimento del titolo.

In linea generale l'analisi sui dati relativi alle scuole secondarie di I grado mostra correlazioni meno intense tra livelli di stranieri presenti nella scuola e performance media dell'istituto nei test Invalsi rispetto a quanto riscontrato nella scuola primaria. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che gli studenti stranieri a questo punto del loro percorso abbiano già trascorso qualche anno nella scuola italiana. Anche le differenze tra italiano e matematica vengono meno.

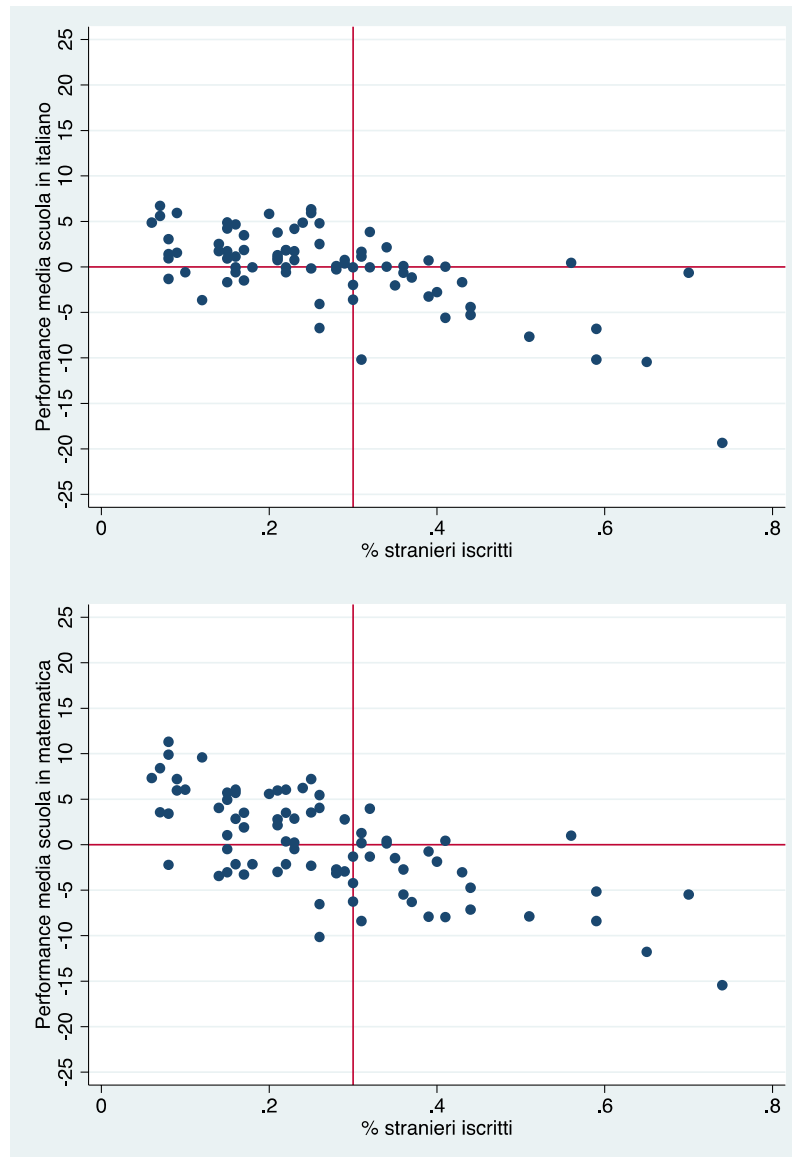
⁷ L'effetto del *cheating* è misurato mediante un indicatore percentuale che stima quanta parte del punteggio osservato è attribuibile ad anomalie che alterano i risultati della prova (Falzetti, 2013).

Figura 3 - Performance media nei test Invalsi e percentuale di stranieri iscritti per scuola primaria



Fonte: elaborazioni degli autori su dati Invalsi e Anasco.

Figura 4 - Performance media nei test Invalsi e percentuale di stranieri iscritti per scuola secondaria di I grado



Fonte: elaborazioni degli autori su dati Invalsi e Anasco.

RPS

Marta Cordini e Andrea Parma

Una presenza considerevole (sopra il 30%) di studenti stranieri dà esiti mediamente inferiori rispetto alla media cittadina. Si nota un gruppo costituito da circa una decina di scuole con una quota di stranieri superiore al 30% e performance medie non inferiori alla media cittadina. Dall'altro lato però le performance più basse nei test Invalsi sono quasi tutte concentrate in scuole con una forte quota di stranieri.

Come riscontrato anche per la primaria, il 40% sembra invece la soglia sopra la quale le performance della scuola divengono inevitabilmente negative.

In sintesi i risultati mostrano come elevati gradi di concentrazione di stranieri siano correlati a performance basse della scuola. Si nota però anche come ci sia una certa variabilità di performance delle scuole fortemente «etnicizzate». Questa è la prova che il successo scolastico può emergere anche in contesti con forte presenza di stranieri.

5. *L'impatto della dimensione socio-economica*

Come anticipato, le performance scolastiche sono spesso correlate anche al contesto socio-economico. Per tale ragione si è approfondita l'analisi per mostrare se e come la presenza di stranieri nella scuola continui a essere correlata con performance scolastiche meno elevate a parità di livello socio-economico degli studenti.

In questa sede il livello socio-economico-culturale della scuola è misurato tramite un apposito indice (Escs) calcolato da Invalsi sugli studenti a cui viene somministrata la prova⁸. L'indicatore è disponibile per gli studenti che frequentano le classi II della primaria e I della secondaria⁹.

Si è perciò deciso di analizzare la relazione tra livelli di presenza straniera nella scuola con la sua performance in due sotto-gruppi specifici di scuole: quelle con livelli socio-economici-culturali bassi (primo quartile della distribuzione dell'indicatore Escs di Invalsi) e quelle che

⁸ L'Indice Escs è l'indice di status socio-economico-culturale. Misura il livello del background dello studente, considerando principalmente il titolo di studio dei genitori, la loro condizione occupazionale e la disponibilità delle famiglie in termini di risorse economiche e culturale.

⁹ Per ogni scuola è stata fatta una media tra i risultati nell'anno scolastico 2012/2013 e quelli del 2011/2012.

invece si collocano nel quarto quartile di tale distribuzione, ovvero le scuole con livelli più elevati.

Nelle scuole primarie con livelli socio-culturali bassi (figura 5), sia nei test di italiano che in quelli di matematica, si nota come le scuole con una percentuale di stranieri superiori al 30% fanno registrare performance da 0 a 10 punti percentuali sotto la media. Non emergono, invece, ulteriori peggioramenti superata la soglia del 50% di stranieri tra gli iscritti. Queste scuole hanno performance simili a quelle che caratterizzano le scuole con il 30% di alunni stranieri.

Superata, quindi, una determinata soglia, una estrema presenza di stranieri sembra non portare a ulteriori peggioramenti della performance media.

Spostando l'attenzione verso il quarto quartile, ovvero le scuole in cui le famiglie degli studenti hanno profili socio-economico-culturali più elevati, si nota come la relazione tra presenza di stranieri e performance media della scuola tende a venire meno.

Si noti, infatti, come le performance delle scuole con profili socio-economici elevati siano quasi sempre superiori alla media cittadina, anche quando la presenza di stranieri è superiore al 20%. Nessuna scuola raggiunge però una quota di stranieri superiore al 30% che sembra essere la soglia dopo la quale le performance scendono sotto la media cittadina tra le scuole con livello socio-economici bassi.

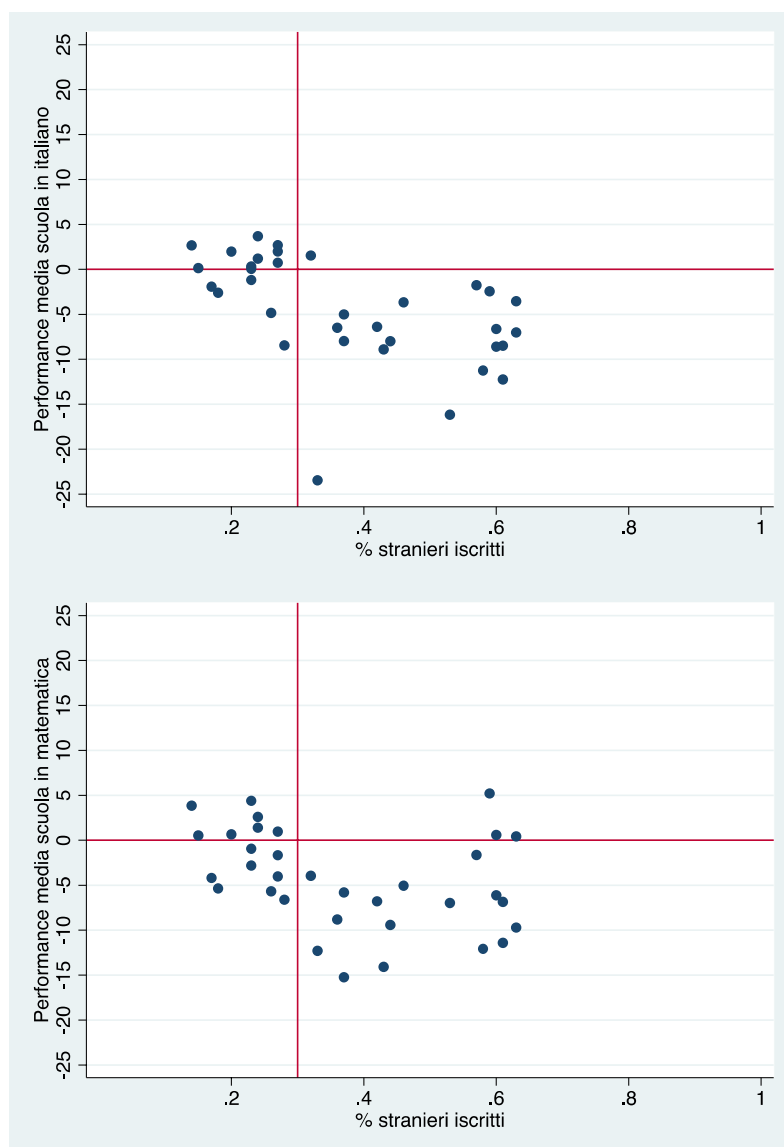
Nelle scuole secondarie la situazione è simile. Tra le scuole con profili socio-economici bassi, in entrambe le materie, le scuole con una quota di stranieri tra il 20% e il 40% si collocano tendenzialmente sotto la media cittadina. Superata la soglia del 40% le performance rimangono negative ma non si segnala un ulteriore peggioramento dei risultati di rendimento. Le scuole con i maggiori livelli di presenza straniera (>60%) fanno invece segnare le performance peggiori.

Tra le scuole con profili socio-economici elevati, invece, si conferma il venir meno della relazione tra performance e presenza di stranieri. Bisogna ricordare come in queste scuole la presenza di stranieri è generalmente bassa, anche se il gruppo include alcune scuole con una presenza superiore al 15%. Queste ultime non sembrano avere performance medie inferiori alle altre scuole del quartile con profili socio-economici-culturali alti. Inoltre, la presenza ridotta di stranieri comporta che i loro risultati incidano meno sul totale della scuola. In questi casi un approfondimento su dati individuali sarebbe interessante.

RPS

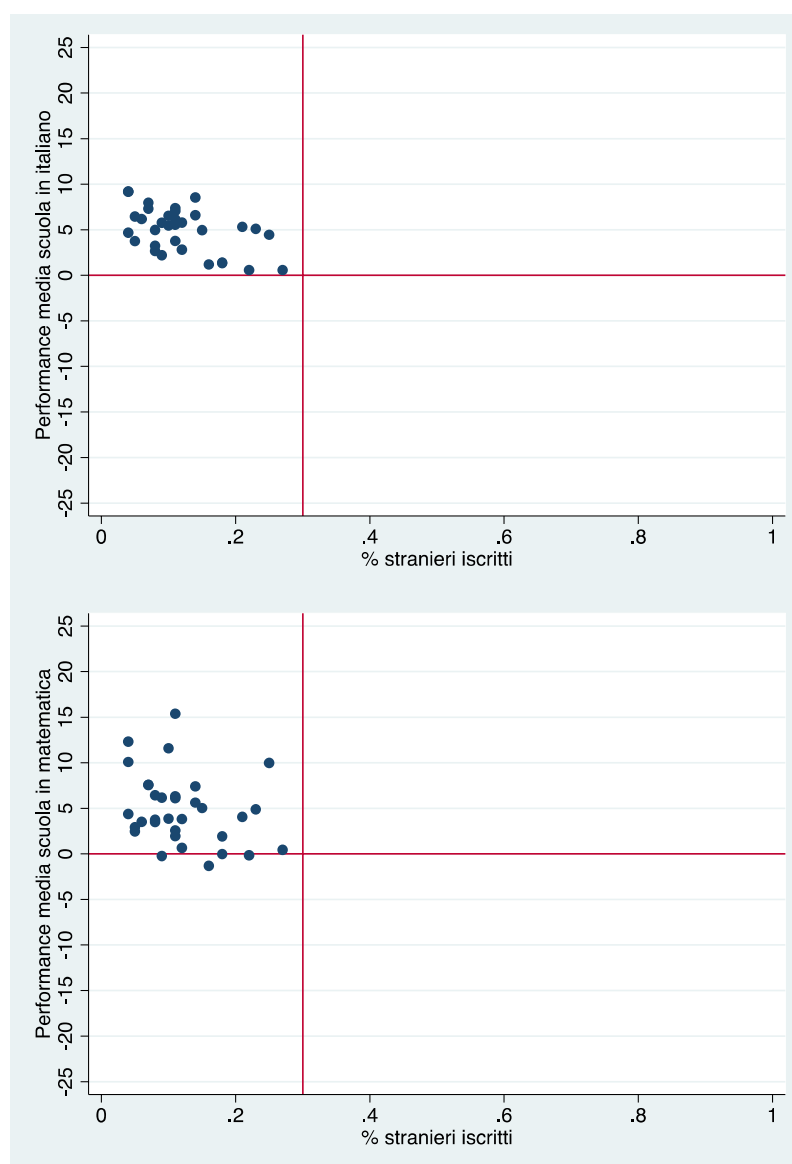
Marta Cordini e Andrea Parma

Figura 5 - Performance media nei test Invalsi e percentuale di stranieri iscritti per scuola primaria, I quartile livello Escls (livello socio-economico-culturale basso)



Fonte: elaborazioni degli autori su dati Invalsi e Anasco

Figura 6 - Performance media nei test Invalsi e percentuale di stranieri iscritti per scuola primaria, IV quartile livello Escs (livello socio economico culturale elevato)



RPS

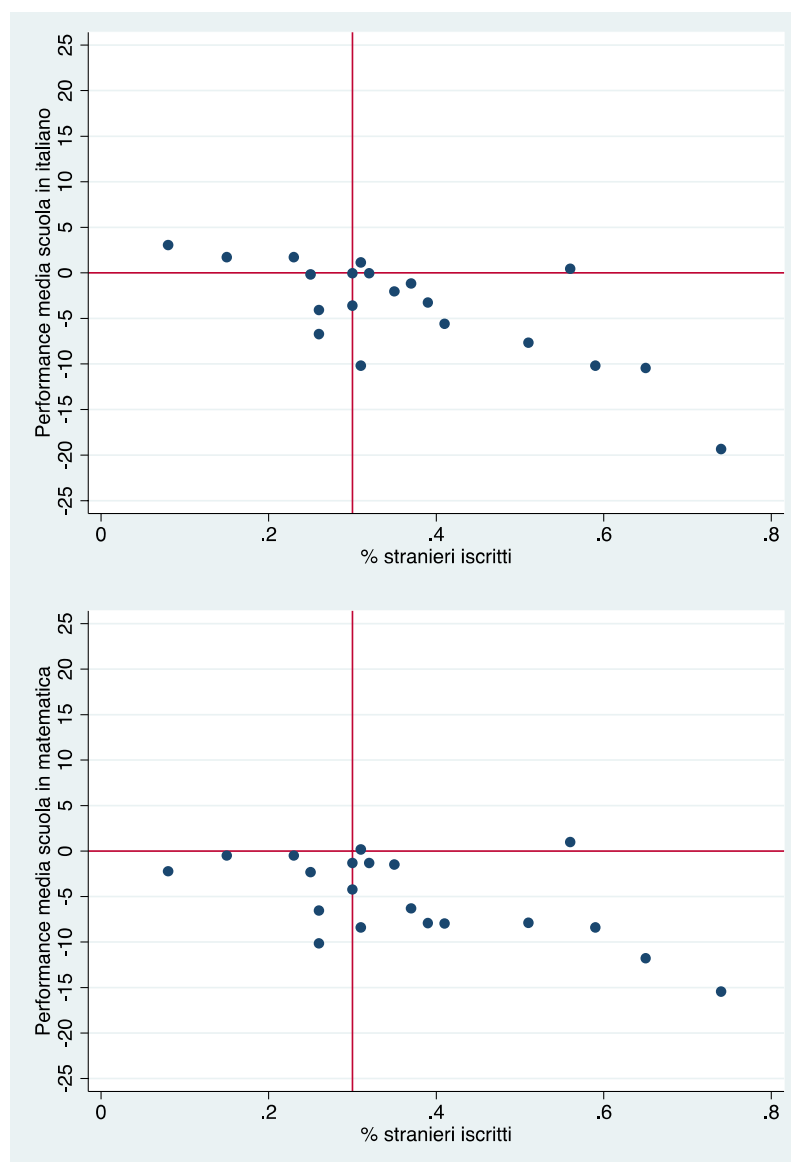
Marta Cordini e Andrea Parma

Fonte: elaborazioni degli autori su dati Invalsi e Anasco.

Figura 7 - Performance media nei test Invalsi e % di stranieri iscritti per scuola secondaria di I grado, I quartile livello Escs (livello socio-economici-culturali bassi)

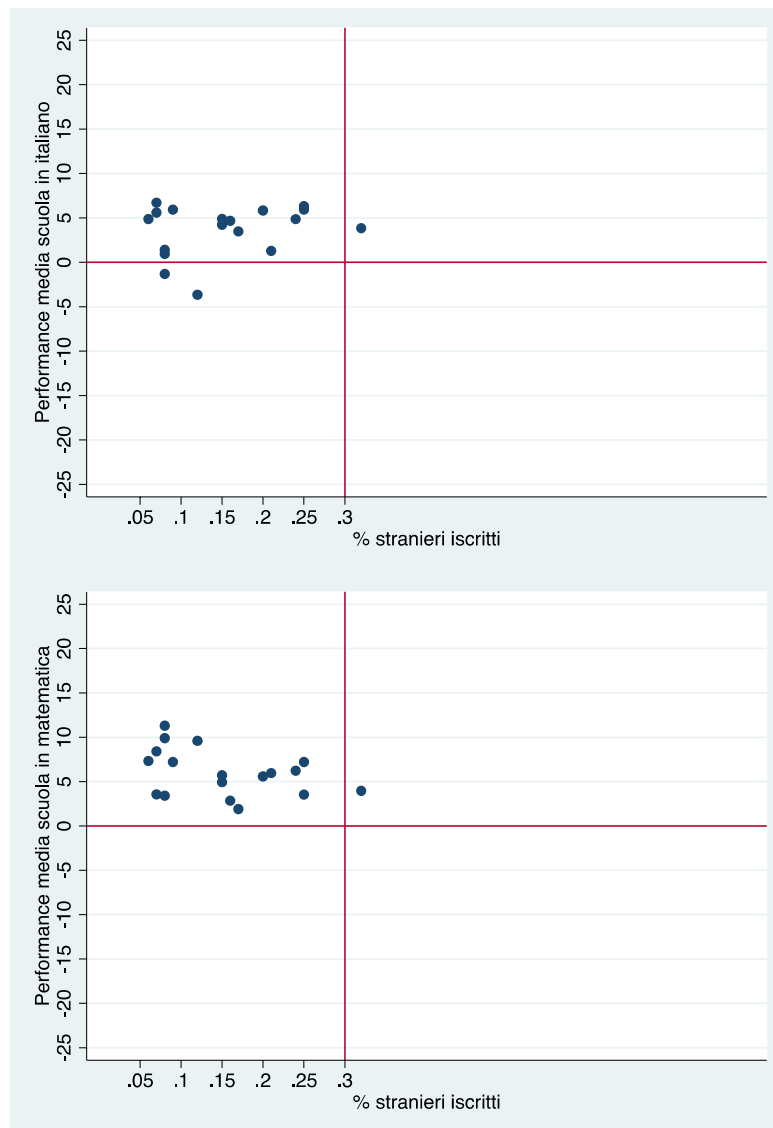
RPS

ALUNNI STRANIERI E PERFORMANCE SCOLASTICHE: IL CASO DI MILANO



Fonte: elaborazioni degli autori su dati Invalsi e Anasco.

Figura 8 - Performance media nei test Invalsi e percentuale di stranieri iscritti per scuola secondaria di I grado, IV quartile livello Escs (livello socio-economico-culturale elevato)



RPS

Marta Cordini e Andrea Parma

Fonte: elaborazioni degli autori su dati Invalsi e Anasco.

6. *Riflessioni conclusive*

Dai dati presentati emerge una chiara relazione tra elevati livelli di concentrazione etnica nelle scuole e performance media. Infatti le scuole con una forte presenza di stranieri tra gli iscritti sono generalmente quelle con performance meno elevate, se paragonate alla media cittadina. Queste risultanze generali emergono sia nei test di matematica che in quelli di italiano.

Il risultato più significativo e rilevante dal punto di vista delle possibili politiche è che ciò che maggiormente influisce negativamente sulla performance è l'accumulo di due fattori: la presenza straniera e un profilo svantaggiato della scuola dal punto di vista socio-economico e culturale. Nelle scuole posizionate nel primo quartile dell'indicatore Escs, infatti, e con una presenza di stranieri elevata troviamo sempre una performance media inferiore a quella cittadina. Questa associazione viene meno nelle scuole dal profilo socio-economico e culturale elevato. A livello generale, le performance scendono inequivocabilmente sotto la media cittadina a fronte di una presenza straniera che supera il 40%, ma tale soglia critica scende al 30% per le scuole svantaggiate. Questo significa che qualora si volesse stabilire un'ipotetica soglia per tenere sotto controllo gli effetti negativi della presenza di studenti stranieri sulla performance, tale valore dovrebbe essere suscettibile di variare in base al profilo socio-economico della scuola.

Quando la quota di stranieri scende sotto il 30%, anche nelle scuole svantaggiate, lo scenario del rendimento diventa più eterogeneo, suggerendo la centralità della scuola in termini di offerta formativa, progetti di integrazione e mediazione, qualità dell'insegnamento e altri aspetti di contesto. Questo risultato è in linea con altre ricerche che hanno messo in evidenza come programmi specifici per stranieri, progetti di mediazione linguistica e culturale, la presenza di figure dedicate, l'attenzione per l'orientamento, il coinvolgimento delle famiglie nelle attività scolastiche (sia a livello decisionale che operativo) abbiano effetti positivi sulla performance media delle scuole, anche a fronte di livelli di segregazione elevata (Benson e Bridge, 2014; Alba e al., 2011).

Se da una parte, quindi, risulta fondamentale stabilire delle soglie onde evitare l'accumulo di criticità quali l'alta incidenza di stranieri, la concentrazione di fasce della popolazione svantaggiate, i fattori ambien-

tali derivanti dal bacino cui afferisce la scuola, dall'altra emerge anche la necessità di offrire strumenti e metodi alle scuole, dando per esempio rilevanza alle buone pratiche già sperimentate, per affrontare la complessità che caratterizza oggi il contesto scolastico. La soglia di criticità, come spiegato, non può essere unica per tutte le scuole e non può nemmeno essere la sola misura. La sua efficacia, infatti, è strettamente correlata a una serie di interventi relativi all'offerta formativa e al contesto scolastico, sulla linea di quelli menzionati precedentemente, che gestiscano, rispettino e valorizzino la diversità di ogni scuola.

L'incremento della performance derivante da queste misure porterebbe a un aumento della popolarità della scuola, vale a dire della sua capacità di attrarre le famiglie, soprattutto quelle appartenenti alla classe media e più inclini alla mobilità.

In questo senso, una serie di politiche finalizzate all'orientamento della scelta dei genitori e che mirino a sciogliere l'associazione automatica tra presenza straniera e bassa performance potrebbero essere in grado di dar vita a un circolo virtuoso in cui una riduzione delle strategie di evitamento o di fuga (*white flight*) e un controllo della presenza straniera tramite le soglie contribuirebbero sia a evitare situazione di segregazione etnica e/o di classe sia le conseguenti ricadute negative sugli apprendimenti.

Riferimenti bibliografici

- Alba R., Sloan J. e Sperling J., 2011, *The Integration Imperative: The Children of Low-Status Immigrants in the Schools of Wealthy Societies*, «Annual Review of Sociology», vol. 37, n. 1, pp. 395-415.
- Ball S.J., Vincent C., 1998, *I Heard it on the Grapvine: Hot Knowledge and School Choice*, «British Journal of Sociology of Education», vol. 19, n. 3, pp. 377-400.
- Benson M., Bridge G. e Wilson D., 2014, *School Choice in London and Paris. A Comparison of Middle Class Strategies*, «Social Policy and Administration», vol. 49, n. 1, pp. 24-43.
- Besozzi E., 2007, *Introduzione. Giovani stranieri tra formazione e lavoro: una realtà in movimento*, in Besozzi E. e Colombo M. (a cura di), *Tra formazione e lavoro. Giovani stranieri e buone pratiche nel sistema della formazione professionale regionale*, Orim, Milano, pp. 17-29.
- Burgess S. e Wilson D., 2005, *Ethnic Segregation in England's schools*, *Transactions*

- of the Institute of British Geographers, «New Series», vol. 30, n. 1, pp. 20-36.
- Butler T. e Hamnett C., 2011, *Location Education: Place, Choice, Constraint in London*, Childrens' Geographies, vol. 9, n. 1, pp. 35-48.
- Checchi D. e Flabbi L., 2007, *Intergenerational Mobility and Schooling Decisions in Germany and Italy: The Impact of Secondary School Tracks*, Iza Dp, n. 2876.
- Checchi D. e van de Werfhorst, 2014, *Educational Policies and Income Inequality*, «Discussion Paper Series», Iza Dp, n. 8222.
- Clapp J.M. e Ross S.L., 2004, *Schools and Housing Markets: An Examination of School Segregation and Performance in Connecticut*, «The Economic Journal», n. 114, pp. 425-440.
- Coleman J.S., Campbell E.Q., Hobson C.J., McPartland J., Mood A.M., Weinfeld F.D. e York R.L., 1966, *Equality of Educational Opportunity*, U.S. Department of Health, Education and Welfare, Office of Education, Washington, Dc.
- Colombo M. e Santagati M., 2014, *Nelle scuole plurali. Misure di integrazione degli alunni stranieri*, Franco Angeli, Milano.
- Falzetti P., 2013, *L'esperienza di restituzione dei dati al netto del cheating*, presentazione al workshop *Metodi di identificazione, analisi e trattamento del cheating*, Invalsi, Roma, 8 febbraio, disponibile all'indirizzo internet: www.invalsi.it/invalsi/ri/sis/documenti/022013/falzetti.pdf.
- Gibbons S. e Machin S., 2003, *Valuing English Primary Schools*, «Journal of Urban Economics», vol. 53, n. 2, pp. 197-219.
- Le Grand J. e Bartlett W., 1993, *Quasi-markets and Social Policy*, Macmillan, Basingstoke.
- Musterd S., Ostendorf V. e De Vos S., 2003, *Neighbourhood Effects and Social Mobility: A Longitudinal Analysis*, «Housing Studies», vol. 18, n. 6, pp. 877-892.
- Oberti M., 2007, *Social and School Differentiation in Urban Space: Inequalities and Local Configurations*, «Environment and Planning A», n. 39, pp. 208-227.
- Reardon S.F., 2015, *School Segregation and Racial Achievement Academic Gaps*, «Cepa working paper», n. 15-12.
- Rumberger R.W. e Willms J.D., 1992, *The Impact of Racial and Ethnic Segregation on the Achievement Gap in California High Schools*, «Educational Evaluation and Policy Analysis», vol. 14, n. 4, pp. 377-396.